

Prima i mattoni poi le persone.

“Nessuno tocchi la casa” esordisce la presidente Giorgia Meloni all’assemblea di Confedilizia partecipata addirittura con i suoi ministri. Invece mai una parola o una convocazione dei rappresentanti degli inquilini per raccogliere le loro istanze, i loro punti di vista: anzi dei sempre più numerosi disperati in cerca di casa in affitto per la propria famiglia, per motivi di lavoro o per studio. Paradosso tutto nostrano con più case che richiedenti: ma case o inutilizzate o cedute in affitto breve per gli ovvi vantaggi fiscali, economici e di disponibilità. Ma intanto. Giorgia Meloni insiste con *“più tutele per i proprietari e tempi certi sugli sfratti”*. Per chi ha perso la fiducia di trovare casa, tutto questo ha il sapore della beffa. È vero che il governo ha varato, solo ora in verità, un pomposo (nel nome) Piano Casa. Ma a ben vedere il provvedimento è una vaga promessa per il futuro, una pianificazione diluita in dieci anni, quando di case c’è urgenza subito: anzi siamo già in grave ritardo! Un piano perdipiù privo di visione complessiva. A cominciare dalle case popolari: delle 650.000 famiglie in graduatoria per un alloggio, solo 60 mila, e cioè meno del 10%, potranno essere accontentate. Sempre che nel frattempo non aumentino i richiedenti. E che dire di quei due milioni di **“dimenticati”** (a loro né case popolari né libero mercato) ai quali il governo risponde con 100 mila alloggi, cioè col 5% del fabbisogno. Questo il magro programma per gli inquilini per i prossimi dieci anni. Campa cavallo. A fronte di queste evanescenti promesse per chi cerca casa in affitto, al contrario il governo ci tiene a assicurare i proprietari privati che gli sfratti, soprattutto in caso di morosità - perlopiù incolpevole perché il governo non rifinanzia il fondo affitti - d’ora in poi saranno più sbrigativi. Mai che il governo si chieda perché quei cittadini si vedono costretti ad occupare alloggi e poi una volta cacciati in strada dove andranno, ad occupare un altro alloggio? Eppure, il governo dovrebbe provvedere prima per chi è in difficoltà! Significativo, oltre a ciò, che il ministro Salvini, presente pure lui in Confindustria, si lamenti che *“gli affitti brevi sono troppo vincolati”*, che *“quelle limitazioni sono troppo penalizzanti”*. Invero gli enti locali, nel vuoto normativo, sono costretti a ingegnarsi come possono esponendosi a continui ricorsi dell’autorità giudiziaria da parte dei cittadini. Certo il governo più predisposto verso i proprietari, non ha emanato finora, e non pare intenzionato a farlo, alcuna disposizione di carattere edilizio-urbanistica. Che di questo c’è bisogno! Sicché gli affitti brevi diffondendosi rapidamente, causando la turistificazione dei centri storici, hanno ridotto l’offerta per i residenti, gonfiando spropositatamente i prezzi delle case. Prima i turisti poi i residenti. E che nessuno tocchi la casa. Perché la casa è sacra, ripete Spaziani Testa presidente di Confedilizia; le persone? non contano!

Vicenza lì 25 maggio 2026

Giovanni Bertacche

*coordinatore nazionale CO.N.I.A.
Confederazione Nazionale Inquilini Associati*